

La fabbrica dei clandestini

Il decreto sicurezza produce clandestini, spinge ai margini della società gli emigranti, i neri e i poveri per poter impaurire i paurosi cittadini e presentarsi come il salvatore delle periferie.

In Italia essere un clandestino, un immigrato irregolare, essere un disperato fuggito da guerre, fame, persecuzioni che cerca rifugio è da tempo reato, si viene arrestati, si viene rinchiusi nei CPR in attesa del rimpatrio. Unica possibilità di sfuggire a questo destino, almeno temporaneamente, è quello di riuscire ad ottenere uno dei permessi di soggiorno previsti dalla legge. Sono meno della metà le richieste di permesso accettate e quelle per motivi umanitari riguardavano quasi la metà delle domande accolte. Il decreto sicurezza del ministro dell'interno Salvini ha cancellato proprio questo permesso umanitario ed inoltre ha escluso i richiedenti asilo dall'iscrizione anagrafica non permettendogli di poter richiedere residenza e carta d'identità. Tutti questi sono documenti necessari per firmare un contratto di lavoro, affittare una casa, aprire un conto corrente, iscriversi al servizio sanitario nazionale, avere accesso all'edilizia pubblica, o per poter richiedere sussidi, assistenza sociale insomma quel minimo per poter cercare di ricostruire una esistenza. Il clandestino invece non può avere un lavoro regolare e se vuole sopravvivere dovrà lavorare a nero per i padroni italiani o per la criminalità e se si infortuna o muore lo butteranno in un fosso. Non può fittare regolarmente una casa e deve fittare a nero dai padroni di casa italiani che con loro guadagnano bene stipandoli a decine in case fatiscenti di pochi metri quadri nelle periferie delle nostre città o sarà costretto a vivere sotto i ponti, nelle stazioni. Non si può curare e dovrà ricorrere a medici italiani senza scrupoli che si faranno pagare lautamente. Non può mandare i figli a scuola o rischierà che gli vengano tolti. Non ha diritto a niente e sarà sempre ricattabile e fino alla sua eventuale espulsione sarà sempre un affare per chiunque vuole approfittare della sua condizione inclusa la sua cattura e detenzione nei CPR dove diventa fonte di enormi profitti per chi quei centri di detenzione gestisce. Il decreto sicurezza trasforma in clandestino chi poteva avere la protezione umanitaria e non potrà più averla e chi anche avendola avuta in passato non la potrà più rinnovare. Molti perderanno lavoro, casa, sussidi, cure. Si calcola che nei prossimi due anni per effetto del decreto sicurezza, gli stranieri irregolari, i clandestini aumenteranno di almeno altre 100.000 unità! Perché servono 100.000 clandestini in più? Servono al "gendarme" Salvini, servono a questo governo, servono ai padroni per minacciare tutti gli stranieri presenti in Italia e non solo loro. Potrebbe toccare anche a chi un permesso l'ha già ottenuto di perdere tutto o finire in galera. A nessuno venga in mente di ribellarsi alle condizioni di sottomissione a cui è costretto nei campi, nelle fabbriche, nei cantieri. Il decreto sicurezza prevede durissime misure repressive contro blocchi stradali ed occupazioni. Ma servono soprattutto come collante per la base sociale ed elettorale di questo governo, il governo della piccola borghesia degli imprenditori medi e piccoli, dei bottegai, dei ceti professionali che cerca di legare a se disoccupati, ceti poveri, piccola borghesia immiserita e parte dell'aristocrazia operaia dirottando la loro rabbia, il loro malessere sociale contro i migranti, dandogli in pasto, il clandestino, che diventa un delinquente che ruba il lavoro, la casa, che vive con le nostre tasse per fare la pacchia e viene da noi soprattutto per delinquere, insomma lo straniero come causa del loro immiserimento e minaccia per la loro sicurezza: *"Prima dobbiamo pensare ai milioni di italiani poveri e disoccupati, difendendoli dai troppi reati commessi da immigrati clandestini, poi salveremo anche il resto del mondo"* (Salvini). I padroni, i banchieri, la borghesia

lasciano fare, non si sporcano le mani, l'importante è garantire l'ordine sociale, garantire lo sfruttamento operaio e i loro profitti. Si “producono” clandestini per mantenere l'ordine sociale giustificando le misure repressive con la “legittima difesa” contro lo straniero. Ma nell'interesse di chi? Certo non di noi operai Chiediamoci chi è in fabbrica che comanda, controlla, punisce, il caporeparto, l'ingegnere, il direttore o lo straniero che lavora al nostro fianco? Chi è che ci assume per un salario da fame e ci licenzia lasciandoci in miseria il padrone o l'operaio straniero che subisce la nostra stessa sorte? Chi ci uccide sul lavoro per i suoi profitti il padrone o il clandestino? Di chi la colpa delle periferie degradate, chi ha costruito quartieri dormitorio dove ci ritiriamo esausti tra un turno di lavoro e l'altro, a chi paghiamo l'affitto troppo alto, chi è che ci sfratta i palazzinari, i padroni del mattone che tengono centinaia di migliaia di case sfitte per lucrare sugli affitti o anche di questo si vogliono incolpare i clandestini? Per gli operai deve essere chiaro che la loro miseria è anche la miseria del migrante, è la miseria di chi per vivere deve vendere la propria forza lavoro al padrone. Niente da spartire con chi usa il razzismo contro di loro per difendere e i suoi grandi e piccoli privilegi ed i padroni. I migranti, questi uomini e donne che hanno dimostrato determinazione e coraggio nel fuggire dalla disperazione della guerra, della fame, delle persecuzioni, per poter avere un futuro diverso per sé e per i propri figli, pur avendo incontrato anche altri uomini e donne che li hanno salvati da morte certa, li hanno accolti e cercano di difenderli, sappiano che solo lottando con la stessa determinazione contro chi li vuole sottomessi e schiavi potranno conquistare una nuova vita. Gli operai non possono che essere a loro fianco.